

PIO / Facoltà di ScEcOr



A.A. 2015-16 / Ta026

LA CONFESSIONE

La teologia del 4° Sacramento
alla luce delle liturgie d'Oriente e d'Occidente

NB: Quando si parla della storia del 4° Sacramento bisogna **accettare nella conduzione dell'analisi una certa imprecisione**, che si manifesta in espressioni quali: **sembra che...**, **pare che...**, **si potrebbe dire**, **forse...**

I motivi di queste incertezze e imprecisioni:

- 1) soprattutto nei primi secoli, **la documentazione è scarsa**;
- 2) **Le prassi erano diverse** da Chiesa a Chiesa e da tempo a tempo.

In ogni caso, lo studioso deve essere attento a **non proiettare sulle Chiese antiche la prassi della Confessione individuale/auricolare** che si è affermata da tempo nelle Chiese d'Oriente e d'Occidente.

Il 4° sacramento attraverso i secoli

Un breve excursus storico

ispirato alla manualistica corrente:
José Ramos-Regidor, *Il Sacramento della Penitenza*, Torino 1971
Pierre Adnès, *La Penitencia*, Madrid 1981
Joseph A. Favazza, *The Order of Penitents*, Collegeville 1988
& molti altri

Oggi gli studiosi generalmente concordano nell'affermare che:

- ❖ nella **Chiesa antica** la prassi del 4° Sacramento (**pubblica e non iterabile**) differiva totalmente dalla forma che ha assunto nelle **Chiese di oggi (privata e iterabile)**;
- ❖ nella **Chiesa antica** non è mai esistita una **penitenza privata sacramentale** perlomeno fino ai secoli VI-VII, quando compare il sistema della penitenza tariffata.
- ❖ La storia del 4° Sacramento si può dividere grosso modo in tre periodi:
 1. la **PENITENZA CANONICA** (sec. I-VI)
 2. la **PENITENZA TARIFFATA** pubblica o privata (sec. VII-IX)
 3. la **PENITENZA PRIVATA** (a partire dal sec. IX in poi)

Nei saggi recenti sul 4° Sacramento si osserva una **tensione tra gli esponenti di due distinte metodologie**:

I **MANUALISTI classici**, preoccupati di sistematizzare, mettere in ordine, chiarire, evitare di porre affermazioni che rischiano di contrapporsi.

Gli **STORICI**, attenti a riferire tutto quello che trovano, **comprese le testimonianze contrapposte**. Non però come puri e freddi cronachisti. Il vero storico non è un raccoglitore curioso e spassionato di notizie. Egli ha in mente una visione della storia sufficientemente chiara, che gli consente di analizzare i dati che incontra.

Oggi gli studiosi del 4° Sacramento si sforzano di **mediare tra Manualistica classica e l'apporto degli Storici**.

La Penitenza Canonica tra i secoli I-IV

Terminologia alternativa e complementare:

1. **Penitenza canonica** (perché regolata dai canoni conciliari)
2. **Penitenza pubblica** (perché relativa a peccati pubblici gravi)
3. **Penitenza ecclesiastica** (perché amministrata davanti alla Chiesa)
4. **Penitenza irripetibile** (perché seconda e ultima tavola di salvezza)

Erano sottomessi alla Penitenza canonica i **3 peccati capitali**:
OMICIDIO, ADULTERIO e APOSTASIA
(variamente elencati nelle sottospecie dai vari autori antichi).

- ✓ In alcune Chiese, nel periodo più antico (I-III sec.), si giungeva persino a negare la riconciliazione per i colpevoli dei 3 peccati capitali.
- ✓ Tale rigorismo era dettato forse da una **prassi disciplinare**, intesa a evitare (agli occhi dei primi convertiti) il pericolo del lassismo.
- ✓ Si trattava dunque di un **deterrente**, cioè una **barriera messa appositamente a scopo pedagogico**.

Tuttavia, in generale, si deve dire che i colpevoli di uno dei 3 peccati capitali erano sottoposti alla Penitenza canonica.

II. Gli obblighi imposti per il tempo della penitenza

1. Il penitente era tenuto a condurre **una vita mortificata** (digiuno, elemosina).
2. Durante la Quaresima dovevano ricevere l'imposizione delle **mani dai presbiteri**; nei giorni di festa dovevano **pregare in ginocchio**; erano incaricati di **trasportare i defunti in chiesa** e dar loro sepoltura.
3. Per tutta la durata del tempo di penitenza **non potevano vivere maritalmente** con il proprio coniuge; talvolta veniva loro imposta la **continenza perpetua**. Il **penitente divenuto vedovo** non poteva contrarre nuovo matrimonio, né prima né dopo la riconciliazione. Il **penitente celibe** non poteva sposarsi prima di essere riconciliato. San Leone lo autorizzava a sposarsi dopo la riconciliazione. Pare che in Gallia tale autorizzazione fosse negata.

Le tre tappe della Penitenza canonica

I. L'ingresso tra i Penitenti e l'imposizione della penitenza

1. La decisione veniva presa dal vescovo (eccezionalmente dal sacerdote).
2. Se il peccatore si rifiutava, veniva scomunicato.
3. Chi avesse commesso un peccato grave occulto andava al vescovo, il quale giudicava se quello doveva essere sottomesso o meno alla penitenza pubblica.
4. L'ingresso tra i Penitenti comportava un rito liturgico, ben descritto dalle espressioni *petere poenitentiam, imponere poenitentiam, accipere poenitentiam*.

4. L'organizzazione ecclesiale prevede diversi **gradi di penitenti** (*ordines poenitentium*): almeno 4 e talvolta anche più.
5. I **FLENTES** = i penitenti che stavano alla porta della chiesa, «in cinere et in cilicio», chiedendo preghiere alla comunità; Origene ed Agostino condannano quei cristiani che li insultavano e deridevano.
6. Gli **AUDIENTES** = i penitenti che stavano in fondo alla chiesa; ascoltavano la Parola di Dio; ma erano esclusi dalla celebrazione dell'eucaristia (cf i catecumeni «audientes»).
7. I **SUBSTRATI** = i penitenti che presenziavano alla celebrazione eucaristica in ginocchio o prostrati.
8. I **CONSISTENTES** = i penitenti che presenziavano alla celebrazione eucaristica in piedi, senza poter partecipare né all'offerta né alla comunione.

5. A volte il rito liturgico prevedeva **una confessione pubblica e generica**, cioè un riconoscersi peccatore davanti alla Chiesa.
6. Tuttavia non fu **mai richiesta ufficialmente una confessione pubblica e dettagliata** dei peccati. Contro tale prassi, che a volte purtroppo si verificava, interviene san Leone Magno, che nel 459 la proibisce esplicitamente in una lettera di vescovi della Campania. **NB**: la proibizione significa che il fenomeno esisteva!
7. In alcuni luoghi il vescovo **rivestiva il penitente di cilicio e lo scacciava simbolicamente dalla chiesa**.
8. In Gallia si faceva obbligo al penitente di **radarsi i capelli** (cioè veniva fatto talvolta nel rito stesso).
9. Invece in Spagna il penitente aveva l'obbligo di **portare capelli lunghi e incolti**.

9. Ai **penitenti zelanti** era data la possibilità di saltare qualche grado o di abbreviarne il tempo.
10. Basilio Magno stabilisce **in caso di omicidio un tempo penitenziale di 20 anni**:
 - 4 anni nell'ordine dei *flentes*;
 - 5 anni nell'ordine degli *audientes*;
 - 7 anni nell'ordine dei *substrati*;
 - 4 anni nell'ordine dei *consistentes*.
11. In tutto questo, **giudice era il vescovo**, che però doveva regolarsi in base ai canoni conciliari.
12. Il **penitente che abbandonava** il suo stato era colpito da scomunica perpetua.

III. La riconciliazione o «absolutio poenitentiae»

1. Il penitente era **riconciliato durante una vera e propria liturgia**, che comportava: ingresso solenne; richiesta di preghiera alla comunità da parte del penitente e di riconciliazione; letture; omelia; imposizione delle mani da parte del vescovo e preghiera di riconciliazione; celebrazione eucaristica e riammissione all'eucaristia.
2. La decisione e la **presidenza del rito di riconciliazione spettava al vescovo**. I presbiteri non erano autorizzati a ciò se non in pericolo di morte.
3. A partire dal V sec. la riconciliazione dei penitenti fu fissata al **Giovedì santo**.

7. In considerazione del suo rigore («laboriosus quidam baptismus»), **pochi cristiani si sottomettevano di loro iniziativa alla Penitenza canonica**:
 - perché era gravosa;
 - perché non era iterabile;
 - perché la Penitenza canonica contemplava solo i peccati gravi e **notori**;
 - perché la reputazione di chi era stato Penitente rischiava di essere compromessa per tutta la vita.
8. Per queste ragioni, pur di mantenerne il rigore **vi erano vescovi e Concili che la sconsigliavano ai giovani e alle persone sposate** senza il pieno assenso del proprio coniuge.
9. La Penitenza canonica finisce per essere **riservata alle persone anziane** e viene considerata come **una preparazione alla morte**.

Caratteristiche della Penitenza canonica

1. Poiché paragonata a un «secondo battesimo», era **unica e non ripetibile**. Chiamata anche «seconda metanoia» e «battesimo laborioso».
2. Se però il **riconciliato cadeva nuovamente** in uno dei peccati capitali, la Chiesa gli permetteva anche di ritornare nella classe dei Penitenti; ma **non gli concedeva la riconciliazione neppure in punto di morte**, benché a volte (soprattutto nel periodo più tardivo) consentiva che gli venisse portata la comunione (**NB: qui l'economia va oltre la norma rigidamente intesa!**).

10. I chierici e i monaci non erano sottomessi alla Penitenza canonica. Se avevano commesso peccati gravi pubblici venivano deposti; se pentiti, erano ammessi alla comunione eucaristica come laici.
11. A causa del suo rigore la Penitenza canonica diventa, verso la fine del VI secolo, **una prassi insostenibile**. Tutto ciò concorre a preparare quel mutamento radicale che ha inizio con il VII secolo.
12. Non sono tuttavia mancati **adattamenti e attenuazioni** (di indole pastorale) alla rigida prassi penitenziale:
 - a partire dal IV-V sec. era concessa la riconciliazione ai moribondi che non erano entrati nell'ordine dei penitenti;
 - così pure si concedeva la riconciliazione a quei peccatori che diventavano **monaci o conversi** [= coloro che si impegnavano a una vita mortificata e casta senza farsi monaci o eremiti], in quanto la **professione monastica era considerata una specie di «2° battesimo»**.

3. Per capire il fatto della **non-iterabilità della Penitenza canonica** bisogna tenere presente la situazione storica in cui è sorta.
4. Nei primi secoli il Battesimo veniva conferito in età adulta, e presupponeva **un radicale cambiamento di vita**, reso più facile quando l'età adulta coincideva con un'età molto avanzata (caso non infrequente).
5. Avendo equiparato la Penitenza al Battesimo (= **1ª TAVOLA DI SALVEZZA**), questa prendeva il nome di **2ª TAVOLA DI SALVEZZA**.
6. Di conseguenza le esigenze di coerenza di vita legate al **Battesimo si trasferiscono alla riconciliazione/Penitenza**.
7. Come il Battesimo è irripetibile, così sarà **irripetibile pure la riconciliazione/Penitenza**.

La Penitenza canonica era o non era un sacramento ?

1. Ovviamente **la domanda non va posta con la sensibilità teologica legata alla sistematica** del 2° millennio.
2. In ogni caso esistono **vari elementi che fanno propendere per una risposta affermativa**:
 - a) la Penitenza canonica richiedeva l'**impegno del soggetto**;
 - b) il **ruolo del vescovo** era inseparabile dal **ruolo della comunità**;
 - c) la Penitenza canonica era infatti un'azione dell'intera comunità ecclesiale, che intercedeva per il Penitente e doveva preoccuparsi con il buon esempio;
 - d) le varie tappe della Penitenza canonica erano ritmate dall'**elemento rituale/liturgico**: ingresso, celebrazioni ordinarie, riconciliazione.

La Penitenza Tariffata tra i secoli VII-IX

Terminologia:
è detta «tariffata» perché gestita in base a tariffe di penitenze.

Caratteristiche della Penitenza tariffata

1. È **iterabile**. Chiunque ricade in un peccato grave può presentarsi al sacerdote per ricevere la penitenza ed essere assolto.
2. A partire dal sec. VIII ci sono testimonianze che prescrivono una **certa periodicità**: una volta all'anno, prima di Pasqua...
3. Il **rito liturgico** penitenziale diventa **privato/personalizzato**.
4. Il sacerdote impone **opere di penitenza proporzionate** a ciascun peccato.
5. Per facilitare il compito dei sacerdoti e per evitare difformità di prassi, nascono così i **Penitenziali** (= prontuari di tariffe o tassazioni).
6. Dopo aver confessato i suoi peccati, il penitente si ritira per compiere la penitenza imposta.

Dalla Penitenza canonica alla P. tariffata

1. Un significativo **tentativo di ripristino dell'antica prassi**: «Poiché siamo a conoscenza che in alcune chiese della Spagna gli uomini facciano penitenza dei loro peccati **non secondo i canoni, ma in modo del tutto indegno (foedissime)**, così che ogni volta che peccano chiedano al sacerdote di essere riconciliati, al fine di stroncare questa **esecranda presunzione (tam execrabilis praesumptio)** viene stabilito dal santo Concilio che **la penitenza sia data secondo la forma canonica degli antichi**, cioè che colui che si pente dei propri peccati sia anzitutto **sospeso dalla comunione** e si sottoponga all'imposizione della mani assieme agli altri penitenti; **concluso poi il tempo della soddisfazione, venga restituito alla comunione secondo l'opportunità stabilita dal sacerdote. Quelli poi che, o durante la penitenza o dopo la riconciliazione, ricadono nei precedenti peccati, a norma dell'antica severità dei canoni siano scomunicati**» (**Concilio di Toledo** [589], can. 11).

7. Dopo aver compiuto la penitenza, ritorna **una seconda volta** per ricevere l'assoluzione.
8. Se il **penitente è ammalato**, o incapace di comprendere, o proviene da lontano, o la stagione è inclemente, **il confessore dà subito l'assoluzione**, senza imporgli di ritornare.
9. La penitenza tariffata è **aperta anche ai chierici e ai monaci**.
10. Il **ministro** diventa quasi esclusivamente il **sacerdote**.
11. Il **vescovo si riserva la riconciliazione solenne** a più penitenti, nel quadro di una Penitenza canonica che in certo modo continua ad esistere (nb: e che nel Pontificale Romano è esistita fino al 1962!).
12. La **diversità della nuova prassi spiega, da una parte, lo sconcerto dei conciliari di Toledo e, dall'altra, l'apprezzamento dei conciliari di Châlon-sur-Saône**.

2. Il can. 11 di Toledo rivela che **la nuova prassi aveva già raggiunto una diffusione tale da richiedere l'intervento di un Concilio**.
3. Mentre **la nuova prassi** incontrava il favore dei fedeli, **veniva a scontrarsi con le disposizioni canoniche**.
4. Nell' VIII sec. **la nuova prassi già accettata ovunque**.
5. Il can. 8 del **Concilio di Châlon-sur Saône** (647/653 ca) la conferma: «Per quanto riguarda la penitenza, che è la medicina dell'anima, crediamo che sia della massima utilità a tutti gli uomini; così come tutti i sacerdoti sono concordi nell'affermare che ai penitenti, **ogni volta che abbiamo fatto la confessione, sia data loro la penitenza**».
6. La nuova prassi della **penitenza personalizzata/individuale** sembra provenire dai **monasteri celti e anglosassoni** e sia stata diffusa nel continente dai **monaci irlandesi**, come risulta dalla vita di **san Colombano** († 615), che nel 591 scese in Gallia e poi in Italia.



Lo svolgimento della Penitenza tariffata

1. Le tariffe previste dai **Libri Poenitentiales**, che peraltro variano da libro a libro, prevedevano per ogni peccato:
 - **mortificazioni** corporali più o meno dure;
 - **veglie** prolungate;
 - recita di preghiere, specialmente dei **Salmi**;
 - **astensione** dagli alcolici e dalle carni;
 - **astensione** dai rapporti coniugali per un certo tempo;
 - **digiuni** prolungati;
 - **pellegrinaggi** alle tombe dei Santi;
 - **compensazioni** in denaro e lasciti di beni (case, terreni...)...
2. Succedeva talvolta che **gli anni di penitenze imposte superasse l'arco della vita** (cf oggi i condannati a 130 anni di reclusione!).
3. Per rimediare a queste penitenze insolubili, nascono le **commutazioni, compensazioni, redenzioni, sostituzioni** (cf elenchi di Vogel).

4. Le **commutazioni in Messe** determinano le **pluricelebrazioni**.
5. Inoltre i **peccatori ricchi** potevano compiere le opere penitenziali per interposta persona, dietro compenso in denaro. Per accreditare tale prassi si cercavano anche argomentazioni scritturistiche («Portare gli uni i pesi degli altri».
6. Di fatto erano i **poveri e i monaci** a sobbarcarsi tali oneri.
7. Però **chi è povero** dovrà fare tutto da solo!
8. I Concili reagiscono contro gli abusi troppo evidenti, ma non contro il principio delle commutazioni.
9. La commutazione **poteva avere un senso** quando si limitava a sostituire penitenze più o meno lunghe da compiersi dallo stesso penitente.
10. La commutazione **si prestava invece ad abusi** quando diventava un fatto economico.

Le forme di Penitenza nel Medioevo

Verso la fine del XII sec. ebbe luogo una riorganizzazione della disciplina penitenziale nella Chiesa latina, che prevedeva 3 forme:

1. **la penitenza privata;**
2. **la penitenza pubblica e solenne** (irrepetibile, proibita ai chierici) comportava due momenti: (a) il **Mercoledì delle ceneri** (preghiere preparatorie, rivestimento del cilicio, imposizione della penitenza); (b) il **Giovedì santo** (ingresso in chiesa, prostrazione, implorazione del perdono, ammonizione del vescovo, riconciliazione);
3. **la penitenza pubblica non solenne** era imposta per peccati pubblici meno scandalosi commessi dai laici e per i peccati scandalosi commessi dai chierici. Consisteva perlopiù in un pellegrinaggio penitenziale che qualsiasi sacerdote poteva imporre, con consegna della bisaccia da pellegrino e del bastone. Una volta giunti al santuario, questi si consideravano assolti dai loro peccati. Purtroppo questi pellegrini non di rado si trasformano in bande di briganti.

Alcuni esempi di commutazioni

❖ **Commutazione per un digiuno di tre giorni:** stare in piedi un giorno e una notte senza dormire (o molto poco), oppure la recita di 50 salmi con i cantici corrispondenti, oppure la recita dell'Ufficio di dodici ore, con 12 inclinazioni profonde ad ogni ora con le mani levate.

4. Durante il sec. XI si moltiplica l'uso delle **assoluzioni generali**, concesse dal Papa o dai Vescovi. Una di queste assoluzioni generali era quella accordata a quanti partivano per le **Crociate**. Tali assoluzioni generali sono all'origine della pratica delle **indulgenze**.



❖ **Commutazione per un digiuno di un anno:** passare 3 giorni nella tomba di un santo senza bere e senza mangiare, senza dormire e senza togliersi gli abiti; durante questo tempo canterà salmi e reciterà l'Ufficio delle Ore, secondo il giudizio che sacerdote [che ha imposto la penitenza].

❖ **Altra Commutazione per un digiuno di un anno:** passare 3 giorni in una chiesa, senza bere né mangiare, né dormire, completamente nudo, senza sedersi; durante questo tempo il peccatore canterà salmi con i cantici e reciterà l'Ufficio corale; durante questa preghiera farà 12 genuflessioni; tutto questo, dopo aver confessato i suoi peccati davanti al sacerdote e davanti al popolo.

La Penitenza individuale a partire dal secolo IX

Terminologia:
privata = individuale = personalizzata = auricolare

1. A partire dal sec. IX l'**accusa dei peccati** è seguita **immediatamente dall'assoluzione** da parte del sacerdote.
2. Si assiste a un **progressivo e rapido addolcimento delle opere di penitenza**, fino a ridursi alla recita di qualche preghiera, come avviene oggi.
3. Tra i secoli IX e XII la **prassi della Penitenza tariffata e della Confessione auricolare si intrecciano**, fino al prevalere di quest'ultima e alla scomparsa della precedente.
4. Per una comprensione del successo e della diffusione avuti dalla confessione auricolare è importante non dimenticare l'influsso che ebbe su di essa la prassi della **confessione laicale**, praticata e diffusa dai monaci irlandesi, consistente nel confessare i peccati al proprio compagno laico.
5. Un **esempio di questa prassi** è nell'Autobiografia di sant'Ignazio di Loyola, quando venne ferito nell'assedio di Pamplona.

[1] Fino a 26 anni fu uomo di mondo, assorbito dalle vanità. Amava soprattutto esercitarsi nell'uso delle armi, attratto da un immenso desiderio di acquistare l'onore vano. Con questo spirito si comportò quando venne a trovarsi in una fortezza assediata dai francesi: tutti erano del parere di arrendersi, alla sola condizione di avere salva la vita, poiché era evidente che non potevano difendersi; egli invece presentò al comandante argomenti così persuasivi che lo convinse a resistere. Tutti gli altri cavalieri erano di parere contrario, ma trascinati dal suo ardimento e dalla sua decisione, ripresero coraggio. **Il giorno in cui si prevedeva l'attacco egli si confessò a uno di quei suoi compagni d'arme.** Si combatteva già da parecchio tempo quando un proiettile lo colpì a una gamba e gliela spezzò, rompendogliela tutta; e poiché l'ordigno era passato tra le gambe, anche l'altra restò malconcia.

(da Ignazio di Loyola, *Il racconto del pellegrino. Autobiografia*)

